



Il suo nome è Villa Rosa

Un'annata top rappresenta al meglio la sintesi del territorio: una storia di eleganza e grandezza che ha prodotto una tra le uve più pregiate d'Italia. E di uomini, come i fratelli Andrea e Cesare Cecchi, che ne perseguono l'eccellenza con passione e lungimiranza

DI MARCO CASTORI

C'è l'anima stessa del Chianti, nell'ultimo vino della famiglia Cecchi: da una storia fatta di una grande terra e di grandi uomini che l'hanno aiutata a esprimere il meglio, arriva un vino che va a impreziosire il portfolio dell'azienda toscana ed entra a pieno titolo nel mondo della Gran Selezione, la nuova tipologia di grandi rossi creata dal Consorzio del Chianti Classico come espressione delle uve più pregiate, dalle vigne migliori. Con le prime 13 mila bottiglie della vendemmia 2015 – una delle annate al top di questo primo scorcio di secolo – nasce così la Gran Selezione Villa Rosa. Elegante nella sua veste, uscita da uno studio di design contemporaneo, la nuova bottiglia con il marchio del rosone intende raffigurare, in una perfetta sintesi visiva, l'idea che Cecchi vuole lanciare con questo vino: eleganza, territorialità, storia di vigne e di uomini. E gli uomini sono tra quelli che hanno fatto la leggenda del Chianti Classico.

Villa Rosa significa Giulio Gambelli, il Maestro del Sangiovese, l'uva principe del Chianti Classico che Cecchi mette al centro di questo progetto fortemente identitario e caratterizzante di Gran Selezione. “Si cresce anche guardando al passato” riflette Andrea Cecchi, pensando alla storia che Villa Rosa si porta dietro e

alla nuova avventura cominciata con la vendemmia 2015. “Del resto”, continua, “serviva una grande vendemmia per lanciare questo prodotto”. Un'idea che segue una precisa scansione di tempi, dalla maturazione dell'uva in vigna alle fasi della vinificazione e dell'invecchiamento, percorrendo i 30 mesi previsti dal disciplinare per la Gran Selezione, che sarà dunque pronta in commercio dal prossimo settembre, in modo da assicurarsi un tempo congruo per maturare in bottiglia al fresco della cantina. “Insomma, per noi è un ritorno alle origini” aggiunge Andrea Cecchi. “Vogliamo che questo vino rappresenti la massima espressione del Sangiovese e di Castellina in Chianti perché Cecchi oggi è Castellina e il suo territorio”. Un territorio che racchiude situazioni di eccellenza per altitudine, esposizione, clima, struttura dei terreni. In una parola, anima. E di questa anima

Villa Rosa, con i suoi 126 ettari di cui 30 a vigneto in massima parte di Sangiovese, potrà diventare lo specchio. Il cru.

“Sono felice di vedere concretizzato un sogno”, conclude Cesare Cecchi, “iniziato con una stretta di mano tra due amici nel 2014 e formalizzato all'inizio del 2015. Come ogni cosa che nasce e prende vita mi auguro che questa Gran Selezione possa rappresentare al meglio i valori di una grande tradizione”. **F**



In alto, i fratelli Cecchi.
In basso, una bottiglia di
Gran Selezione Villa Rosa.